

# ARCHITETTURA E NATURA 2013 I PREMIO SIMONETTA BASTELLI

a cura di Francesco Ippolito



PALOMBI EDITORI

# ARCHITETTURA E NATURA 2013 I PREMIO SIMONETTA BASTELLI

a cura di Francesco Ippolito



PALOMBI EDITORI

Promuovere l'architettura in relazione al paesaggio e agli elementi naturali e diffonderne con continuità i valori verso le giovani generazioni, in un idoneo rapporto tra "Architettura e Natura".

L'Associazione "Architetto Simonetta Bastelli", con la prima edizione dell'evento tenutosi tra San Venanzo e Poggio Aquilone, in provincia di Terni (17-21 Settembre), ha risposto pienamente alle richieste dell'Articolo 6 della Convenzione Europea, con l'intento di "accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione" e di "contribuire alla formazione ed educazione" attraverso una corretta e idonea metodologia progettuale.

L'evento, che si ripeterà annualmente, si è articolato in tre diversi momenti tra loro convergenti ed integrati. È stato assegnato un premio distinto in quattro sezioni: professionisti, giovani, tesisti e studenti, che ha definito i migliori progetti rappresentativi sul tema degli spazi esterni in ambito urbano. È stato svolto un workshop stanziale di progettazione e, quotidianamente, durante la manifestazione un convegno diffuso internazionale al quale hanno preso parte personalità nazionali ed europee.

Numerosa e soddisfacente è stata la partecipazione al premio; il catalogo illustra tutti i progetti pervenuti, i risultati del workshop, l'allestimento e le foto degli eventi collaterali. Tutto questo, ha permesso alla popolazione locale e a chi ha preso parte all'evento, di conoscere a fondo le caratteristiche paesaggistiche di questi territori particolarmente pregiati dal punto di vista naturalistico.

Il raggiungimento dell'equilibrio ambientale, tenendo particolarmente presente gli aspetti energetici, è sempre di più un obiettivo primario del mondo dell'architettura. Si tratta di un percorso in cui l'opera architettonica, al di là della scala di realizzazione, dovrà essere in grado di stabilire un rapporto relazionale particolarmente stretto con l'ambiente naturale esterno, rispetto al quale l'architettura dovrà integrarsi, ed in alcuni casi anche modificarsi conseguentemente e coerentemente.

L'Associazione "Architetto Simonetta Bastelli" ha, a tal proposito, l'intento di diffondere proprio la cultura del paesaggio di qualità, attraverso contatti tra associazioni, enti e persone, proponendosi essa stessa come luogo di incontro e di aggregazione nel nome di interessi culturali, assolvendo alla funzione sociale di maturazione e crescita umana, attraverso l'educazione permanente.

Un doveroso ringraziamento va al Professor Architetto Achille Maria Ippolito, ideatore e fondatore dell'Associazione, che ha permesso e permetterà per molti anni, di divulgare le sue conoscenze e la sua grande esperienza in materia, legandole al nome di sua moglie, Simonetta Bastelli.

**Francesco Ippolito**

# Architettura e Natura

Achille Maria Ippolito

La *Convenzione Europea del Paesaggio*<sup>1</sup> asserisce che "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni."

Questa semplice, ma chiara definizione, ha stravolto il concetto stesso di paesaggio, separandolo nettamente dalla visione romantica di un bel panorama.

La definizione, compie un'importante rivoluzione concettuale: *tutto è paesaggio*,<sup>2</sup> quindi non solo quello naturale, storico o artisticamente pregiato. Non solo, ma anche. Esso è assunto, per tutte le popolazioni e per la loro vita quotidiana, come riferimento culturale, sociale, storico, ambientale. Per la Comunità Europea diviene anche la base del patrimonio riferito ad ogni specifica popolazione.

Non si tratta di una limitazione della salvaguardia dei paesaggi riconosciuti con oggettive valenze di qualità, ma al contrario, essa è estesa a tutti i paesaggi, che abbiano elementi fisici o culturali da tutelare. In pratica il passaggio che ne scaturisce è nell'allargamento dell'idea stessa di paesaggio, da un ambito circoscritto, a tutto il territorio con precise operazioni di *salvaguardia, gestione e pianificazione*.<sup>3</sup>

Vi è anche un altro fattore innovativo e rilevante: la percezione da parte delle popolazioni. Concetto che ha inserito gli attori nella scena, dando a loro il ruolo che gli compete, come usufruttori, ma anche come autori, posizionando correttamente le azioni umane nell'intero meccanismo. Da una definizione statica si passa ad una dinamica. I *fattori naturali* e quelli *umani*, attraverso *le loro interrelazioni*,<sup>4</sup> convivono nella costruzione e nella continua modificazione del paesaggio, anche nella quotidianità.

Nell'ambito di una impostazione percettiva, l'individuo è contemporaneamente autore, attore e spettatore. L'immagine dei luoghi scaturisce infatti dalla popolazione che lo ha generato e dall'individuo che lo vive e lo percepisce, nella memoria e nella vita quotidiana.

Siamo partiti dalla Convenzione poiché oggi qualunque concetto e definizione che riguarda il paesaggio, per evitare interpretazioni autonome, non può che rifarsi ad essa, che fornisce, all'inizio di tutti gli enunciati, una definizione univoca, condivisa ed approvata politicamente e scientificamente.

Abbiamo richiamato l'estensione territoriale e la percezione, ora dobbiamo mettere in evidenza un altro aspetto prioritario: il rapporto tra *Architettura e Natura*. Questi due termini, in forma dialettica, di conflitto e di convergenza, da sempre rappresentano la base su cui si fonda il paesaggio. Potremmo dire anche artificiale e naturale, ma l'evidenza è l'opera dell'uomo nella natura.

Non a caso la Convenzione parla di "fattori naturali e/o umani"<sup>5</sup> volendo infatti evidenziare che nel paesaggio vi è un'azione congiunta di elementi antropici e/o di elementi naturali.

Il dialogo od anche la contrapposizione dialettica tra i due fattori è da sempre presente nella storia dell'umanità, anche se con modalità diverse a seconda del periodo, della civiltà e del contesto ambientale. Entrambi appartengono al paesaggio, in forma separata o congiunta. L'architettura disegna il paesaggio, essa stessa è paesaggio. Il fenomeno avviene nelle modalità più diverse, dal luogo al singolo edificio, dalla piccola scala a quella ampia territoriale.

Sui fattori naturali che costituiscono un paesaggio non ritengo che si debba aggiungere alcunché. Tra i fattori umani, l'architettura è sicuramente protagonista. Con risultati condivisi, ritenuti dai più positivi, o

<sup>1</sup> La *Convenzione Europea del Paesaggio* è stata adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, ufficialmente sottoscritta nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze il 20 ottobre 2000. È divenuta legge dello stato italiano nel 2006.

<sup>2</sup> *Tutto è Paesaggio* è il titolo di un libro di Lucien Kroll edito da Testo & Immagine nel 1999. Un anno prima della convenzione. Kroll, sicuramente un precursore, scriveva tra l'altro: "Io non parlo mai di architettura in sé [...] e neppure di urbanistica. Tutte queste professioni sono sicuramente dignitose, ma poco 'olistiche': il paesaggismo è veramente olistico, e un'architettura che su di esso si fonda diviene subito strumento di civilizzazione."

<sup>3</sup> Nell'articolo 1, subito dopo la definizione base preliminare, la *Convenzione* definisce le politiche e gli obiettivi, attraverso la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del patrimonio paesaggistico.

<sup>4</sup> Dalla definizione riportata nella precedente nota 1.

<sup>5</sup> Nel citato art. 1, al comma a.

al contrario negativi, potremmo dire che l'architettura è paesaggio, ma anche che il paesaggio è architettura, riprendendo il titolo di un importante convegno tenutosi nel 2006 a Reggio Calabria, presso l'Università Mediterranea. L'architettura, sempre, nella sua evoluzione storica, con ideologie e modalità diverse, in un rapporto dialettico con il contesto preesistente, ha contribuito a formare i territori che oggi percepiamo. L'architettura si inserisce, per essenza intrinseca, in un contesto preconstituito, lo modifica, lo integra, lo esalta, pur nelle diverse caratterizzazioni. L'analisi apre un panorama ampio ed articolato, e quando il contesto non è edificato, il rapporto con il naturale diviene la tematica di fondo.<sup>6</sup>

La storia ci insegna, ma la sperimentazione contemporanea ci porta ad affermare che qualsiasi intervento progettuale per essere di valore, incidendo positivamente nella trasformazione del paesaggio, deve basarsi sulla connessione tra manufatto architettonico ed elementi naturali, chiaramente leggibili ed individuabili.

In stretto rapporto con le ricerche sulla sostenibilità ambientale, nella sperimentazione progettuale si è aperto un interessante filone di ricerca che dialoga in forma diretta con la natura in senso lato, con la vegetazione in particolare. Sono numerosi gli esempi di giardini ed orti sulle coperture degli edifici. Citiamo anche i giardini verticali sulle facciate, la vegetazione che entra negli edifici e tutte le possibili interconnessioni.<sup>7</sup>

Intendo ricordare gli studi di Patrick Blanc,<sup>8</sup> ma pure le ricerche dell'Università di Siviglia, che propongono ricette "verdi" e terapie di giardini verticali per la cura della *Sick Building Syndrome*.<sup>9</sup>

Questo è per quanto riguarda il rapporto diretto tra architettura e natura, nella progettazione e costruzione dell'edificio.

Ritengo invece che il nodo della questione sia oltre, sia nella collocazione dell'edificio, nel rapporto con il contesto, con il suo intorno.

Dobbiamo distinguere due situazioni completamente diverse: la prima quando il nuovo manufatto architettonico si colloca in un contesto naturale, più o meno consolidato; la seconda quando l'intervento è ubicato in ambito già edificato, completamente od in parte, urbano, periurbano oppure rurale.

Nel primo caso, comunque, ed indipendentemente dal tipo di progetto, il protagonista rimane l'ambiente naturale, anche dopo la nuova edificazione. Protagonista per caratterizzazione ed entità del sito, per relazioni quantitative, per modalità di percezione.

La storia antica e recente, nonché la cronaca contemporanea è ricca di casi diversi, tipici e significativi.<sup>10</sup> Nel secondo caso il rapporto è demandato ad una completa e corretta progettazione degli spazi esterni. In entrambi i casi un idoneo rapporto tra architettura e natura si instaura attraverso una forte connessione dell'edificio con il sistema naturale, contribuendo alla creazione di un nuovo paesaggio.

Vi è anche un terzo caso, oggi ancora più importante, avendo come obiettivo prioritario il recupero e la riqualificazione. Trattasi di tutti gli interventi nel paesaggio urbano consolidato. La tematica del confronto dell'architettura con la natura si allarga all'intera città, in un momento storico in cui stanno vivendo trasformazioni notevoli e spesso inaspettate. Addirittura è in fase di rielaborazione l'identità stessa della città, con la ridefinizione dei ruoli in assetti funzionali innovativi. Nella maggior parte dei casi non si tratta più di programmare l'espansione, ma di gestire le trasformazioni interne, ridisegnando anche le connessioni tra i diversi ambiti. Ambiti che probabilmente anch'essi hanno subito o devono pianificare cambiamenti.

Da queste brevi considerazioni, traspare evidente l'incombenza strategica di tutti i diversi tipi di vuoti urbani.<sup>11</sup>

Analizzando i parchi urbani contemporanei<sup>12</sup> più significativi, nel 2006, avevo già evidenziato come la riqualificazione urbana si basi sul recupero ed il ridisegno degli spazi pubblici aperti. Ora questi hanno assunto ancora di più un ruolo strategico nella gestione e nella pianificazione, ed operativamente nella progettazione delle trasformazioni, indipendentemente dagli aspetti funzionali, anch'essi in modificazione. Nei mutamenti finalizzati al recupero e soprattutto alla riqualificazione, dobbiamo richiamare le tematiche correlate con l'ambiente.

Effetti positivi sull'ambiente, come già accennato, si riscontrano anche per le citate operazioni di

<sup>6</sup> Ritenendolo attuale ed utile all'esposizione ho riportato quanto scrivevo nell'introduzione della pubblicazione edita da Franco Angeli: A. M. Ippolito, *L'Archinatura, le diverse modalità di dialogo dell'architettura con la natura*, Milano 2010, a pag. 7.

<sup>7</sup> Nella citata pubblicazione de *L'Archinatura*, (vedere la precedente nota 6), vi è una completa disamina delle modalità del rapporto dell'architettura con la vegetazione. Quest'ultima "diventa un elemento, tra gli altri e con gli altri, nella composizione dell'architettura, secondo tre diverse localizzazioni: sopra l'architettura, sui fronti dell'architettura e al suo interno. Infine, dopo un capitolo dedicato al connubio stretto ed internesso tra natura ed architettura, ci si sofferma sul caso dell'architettura che si ispira e imita la natura.

<sup>8</sup> Patrick Blanc è il botanico francese che ha ideato la tecnica innovativa del giardino verticale ispirandosi alla crescita delle piante sulle rocce o nel sottobosco. È ricercatore presso il Centre National de la Recherche Scientifique e responsabile del Laboratorio di biologia vegetale tropicale all'Università di Parigi VI.

<sup>9</sup> Sindrome dell'edificio malato, che raccoglie i sintomi riportati dagli abitanti di un edificio per la cattiva qualità dell'aria interna.

<sup>10</sup> Nel secondo capitolo de *L'Archinatura*, (vedere la precedente nota 6), intitolato *L'architettura nel contesto naturale*, sono illustrati, analizzati e studiati numerosi casi.

<sup>11</sup> Il secondo capitolo "ipotesi di classificazione" della pubblicazione: A. M. Ippolito, *Il Vuoto Progettato – Gli spazi pubblici urbani aperti da Roma all'Europa dagli anni sessanta agli anni novanta*, Roma 1996, presenta una classificazione dei vuoti urbani che ritengo possa ancora essere presa come riferimento.

<sup>12</sup> A.M. Ippolito, *Il Parco Urbano Contemporaneo, notomia e riflessioni*, Firenze 2006.

vegetazione inserite direttamente sulle coperture, sui fronti o all'interno degli edifici, ma negli spazi aperti urbani si può intervenire con risultati ancora più considerevoli, facendo entrare la natura stessa nel paesaggio urbano.

I benefici riguardano soprattutto il miglioramento del microclima interno all'edificio, ed immediatamente contiguo, ma il fine è più ampio. Una corretta ed idonea progettazione degli elementi vegetali in contesti urbani come primo effetto ha l'abbattimento della CO<sub>2</sub>,<sup>13</sup> la sostenibilità ambientale, ma non solo: vivere in contesti urbani in cui l'architettura e la natura raggiungono un corretto equilibrio vuol dire vivere in ambienti più salubri e piacevoli, i cui benefici riguardano il benessere psicofisico delle persone.

In pratica l'apporto di elementi naturali, non solo vegetazioni, in contesti urbani, offre innumerevoli possibilità di sviluppo.

L'architettura può e deve necessariamente dialogare con la natura. Solo da una sintesi perfetta tra naturale ed artificiale, si può immaginare uno scenario nuovo che sa guardare oltre le problematiche attuali per la costruzione di un paesaggio futuro.

Gli spazi pubblici hanno aumentato significativamente la presenza di elementi vegetazionali e numerosi sono i luoghi progettati nell'ottica della forestazione urbana o quanto meno di isole naturalistiche.

Gli studi e le sperimentazioni sulle *urban forestry*, stanno conducendo verso significativi ed utili risultati. Il termine forestazione, riferito al paesaggio urbano, può arrecare fraintendimenti. È utile ricordare che con le indicazioni di foreste o boschi urbani, si individuano tutti gli insiemi di alberi inseriti in contesti urbani con il fine di migliorarne l'ambiente.

L'architettura, il costruito in genere, deve muoversi nella direzione della realizzazione positiva del paesaggio. Ci sono segnali concreti, ma la strada è lunga. Indipendentemente dalle ricerche e dalle opere dei progettisti dello *star system* internazionale, è necessario sensibilizzare i progettisti ai diversi livelli, dalla formazione alla professione.

Questo catalogo rappresenta sicuramente un segnale positivo. La prima edizione del premio Simonetta Bastelli ha visto una grande partecipazione in tutte le quattro sezioni.

Sono stati presentati progetti di piazze, parchi e sistemazioni, di altissimo livello. Numerose le tesi di laurea, elaborate presso diversi atenei italiani e stranieri, che hanno sperimentato tematiche connesse all'architettura ed alla natura in simbiosi.

Ne traspare un mondo vivace e voglioso di esprimersi nel *rapporto tra architettura e natura atto a valorizzare il paesaggio*.<sup>14</sup>

Contemporaneamente al premio si è svolto anche un *workshop internazionale*. L'entusiasmo e la vivacità ha coinvolto in pieno tutti i partecipanti, tutors compresi.

Indipendentemente dai risultati, che tutti possono rileggere nel catalogo, è importante segnalare il tema svolto: il recupero e l'uso, di uno spazio inedito, già ricco di vegetazione, ma autonomo ed abbandonato a sé stesso.

Anche questo tema è affascinante e porta un notevole contributo alla sperimentazione nel ridisegno del paesaggio urbano o se vogliamo, riproponendolo a grande scala, periurbano.

Mi piace concludere riportando le parole di Agata Buscemi, tutor del gruppo vincitore, quando dice che da una "unità paesaggistica singolare, estremamente fragile, ma allo stesso tempo carica di simbolismi e di una forte identità" è possibile innescare "un processo di dinamizzazione del luogo, tanto nel contesto urbano come nelle aree naturali".<sup>15</sup>

<sup>13</sup> È la formula dell'anidride carbonica, o più correttamente del biossido di carbonio. È indispensabile per la vita delle piante e degli animali, ma fonte di inquinamento, responsabile dell'aumento dell'effetto serra. È evidente come l'inserimento di elementi vegetazionali aiuti nella diminuzione delle problematiche ambientali.

<sup>14</sup> Sono le parole inserite nel bando per il premio Simonetta Bastelli.

<sup>15</sup> Dalla didascalia delle tavole del gruppo vincitore, a pag. 118 del presente catalogo.

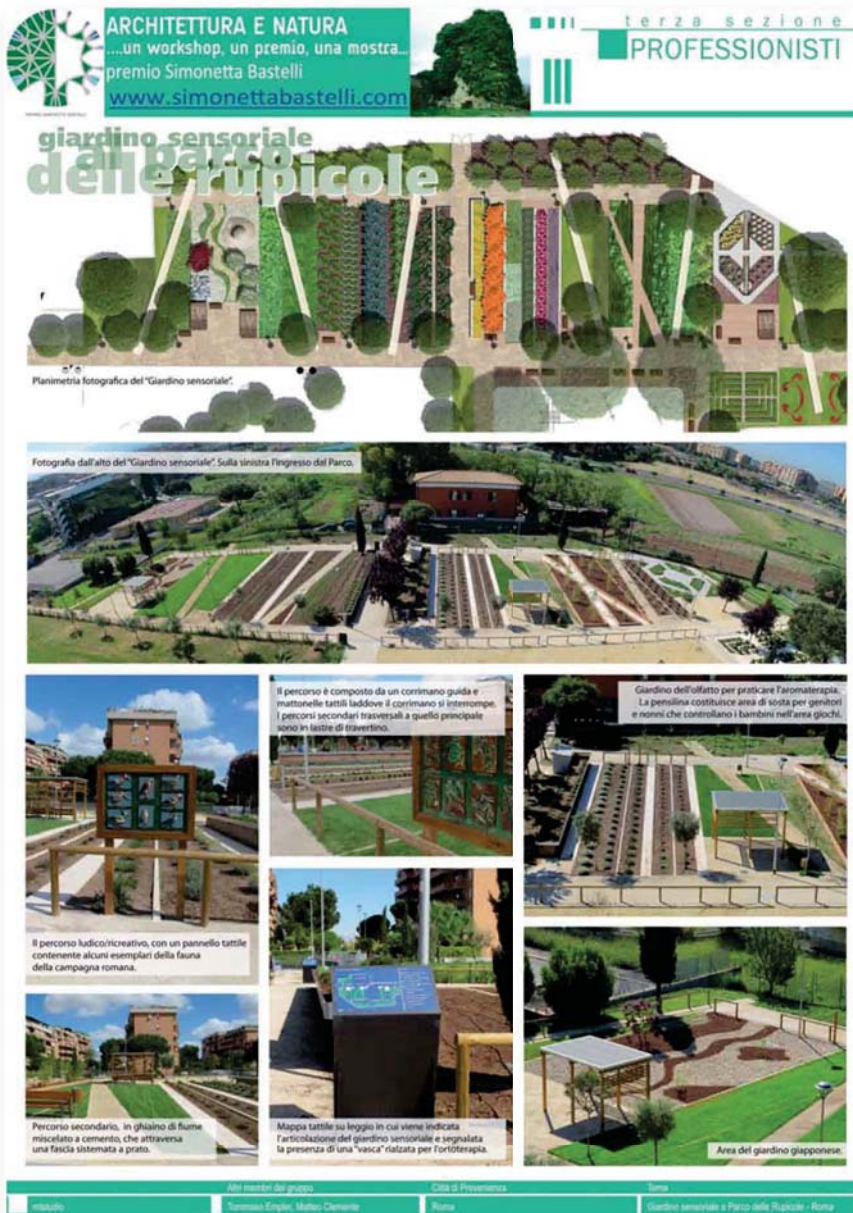
“Tutto è paesaggio”

*Nel rapporto tra Architettura e Natura, il “Premio Simonetta Bastelli 2013” ha definito i migliori progetti rappresentativi sul tema degli spazi esterni in ambito urbano in quattro distinte sezioni: PROFESSIONISTI, GIOVANI, TESISTI E STUDENTI.*

*Il miglior progetto per ogni sessione è stato scelto da una giuria composta da: NOVELLA CAPPELLETTI, direttore di Paysage, MAURIZIO CORRADO, direttore di Nemeton, SILVIA GIANI, dell’Ordine degli Architetti P.P.C. di Terni, RAFFAELE MILANI, dell’Università degli Studi di Bologna, GIUSEPPE STRAPPA, dell’Università di Roma, La Sapienza.*

## I PROFESSIONISTI





**Progetto vincitore**

**progettista**

**Empler Tommaso, Clemente Matteo**

**ROMA**

**GIARDINO SENSORIALE AL PARCO DELLE RUPICOLE**

L'obiettivo è stato quello di realizzare uno spazio di vera partecipazione e integrazione sociale, a partire dalla comunità alloggio per disabili presente sull'area e dal quartiere: un giardino didattico, dove si potessero praticare corsi di formazione di giardinaggio, laboratori, ortoterapia e aromaterapia, con particolare attenzione ai disabili, anziani e bambini.

Il disegno del giardino, di forma rettangolare allungata, è scandito dalle fasce cromatiche delle piantumazioni, individuando 4 diverse aree tematiche, che richiamano il giardino italiano rinascimentale, il giardino arabo, il giardino giapponese e il giardino di bambù. Sono presenti 3 sistemazioni sensoriali: il giardino del gusto – con coltivazione di ortaggi e verdure; il giardino dell'olfatto, con piante ed essenze con un profumo particolarmente persistente, dove praticare l'aromaterapia; la meridiana dei pomarium, con mele, melograni, pere, piantumati direttamente dalle persone disabili che seguono un percorso riabilitativo. C'è poi un percorso ludico/ricreativo tattile, non solo per i disabili visivi, con indicazioni anche esplorabili tattilmente sulla flora e fauna della campagna romana. L'attenzione all'utente svantaggiato è stato il pretesto per organizzare uno spazio verde confortevole, dove tutti i visitatori, sono invitati a toccare, annusare, ascoltare e conoscere in maniera diretta il mondo della natura e possono fare una "esperienza" sensoriale.



# I GIOVANI





**ARCHITETTURA E NATURA**  
...un workshop, un premio, una mostra  
premio Simonetta Bastelli  
[www.simonettabastelli.com](http://www.simonettabastelli.com)



seconda sezione  
**GIOVANI**

Nel paesaggio urbano di Vittoria, in Sicilia, il fenomeno dei prospetti incompiuti è di entità geografica. Un prospetto su tre è incompiuto e se ne contano circa 5000. Il progetto di rigenerazione urbana attraverso giardini di rampicanti, è low-cost, di facile messa in opera, a bassa manutenzione.



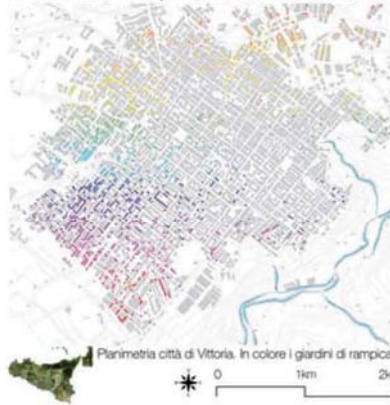
Benefici del sistema di giardini di rampicanti



Installazione, manutenzione e riproducibilità dei giardini di rampicanti

Paletta di rampicanti per colore di fioritura e sviluppo stagionale

	PRIMAVERA	ESTATE	AUTUNNO	INVERNO
BIANCO	[img]	[img]	[img]	[img]
ROSSO	[img]	[img]	[img]	[img]
ALTRI COLORI	[img]	[img]	[img]	[img]



Filippo Occhipinti  
Alexandro Saturni, Margherita Galante  
Vittoria (Rg)  
Vittoria città verde

**Progetto vincitore**

**progettisti**  
**Occhipinti Fausta, Galante Margherita,**  
**Saturno Alessandro**

**VITTORIA (RAGUSA)**  
**VITTORIA CITTÀ VERDE**

Vittoria, città di 60.000 abitanti in Sicilia, grosso centro di produzione orticola, nel corso degli anni '70 e '80, vive un'improvvisa espansione urbana per la repentina crescita del mercato ortofrutticolo.

Nel paesaggio urbano di Vittoria, il fenomeno dei prospetti incompiuti è di entità geografica, arrivando a contarne addirittura 5000. Il progetto di rigenerazione urbana attraverso giardini di rampicanti, è low-cost, di facile messa in opera, a bassa manutenzione.

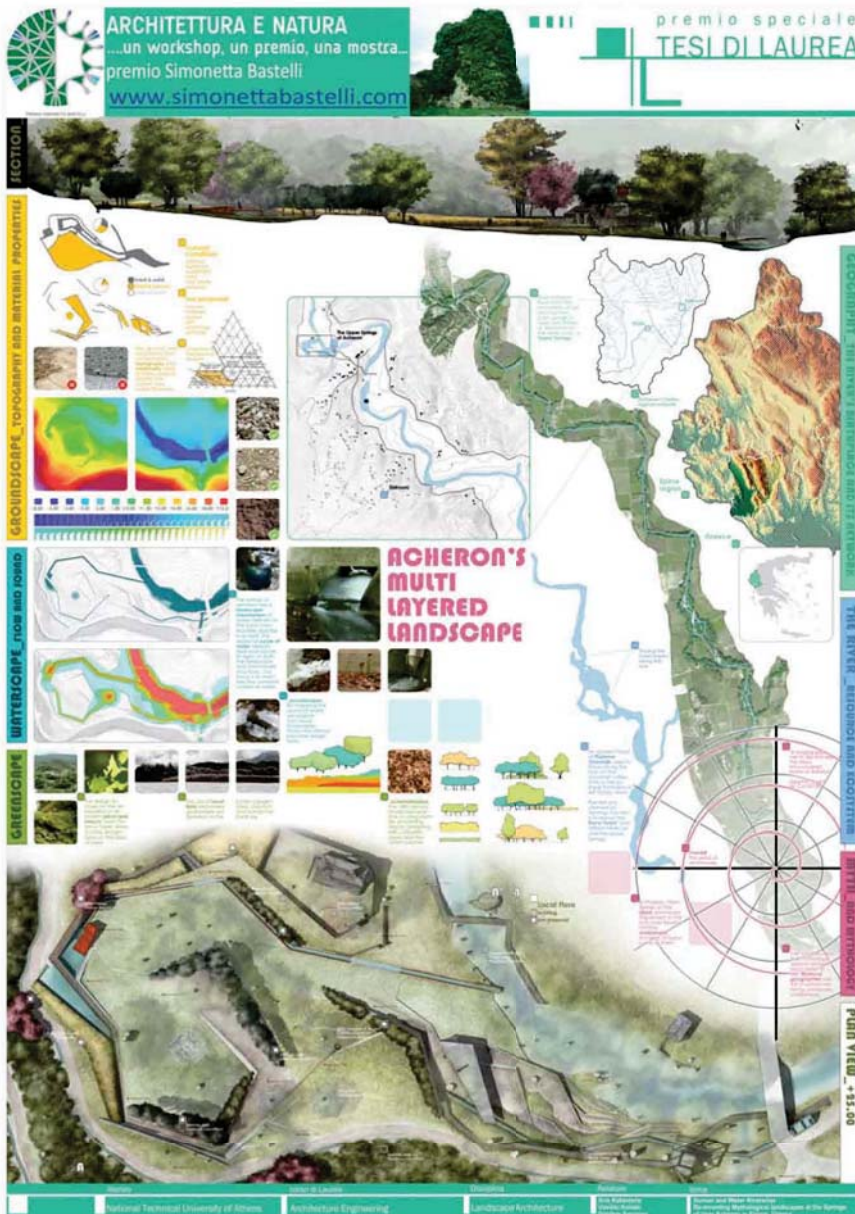
L'intervento ha una potente carica civica e nasce da un input collettivo. L'alleanza tra architettura e Natura è il perno della strategia: il progetto propone il ridisegno di una città verde. Questo dispositivo di giardini verticali capovolge la percezione dello spazio pubblico da degradato, a profumato e coloratissimo "Parco urbano verticale".

I giardini di rampicanti coinvolgono la percezione della cittadinanza (gradevolezza visiva, olfattiva e tattile), e sono l'occasione per una nuova civitas che progetta e gestisce il proprio paesaggio urbano: un sistema attivo sia biologicamente che socialmente.

Con le fioriture e i colori che mutano, il nuovo paesaggio urbano vive il trascorrere delle stagioni; produce ossigeno e bilancia l'umidità migliorando la qualità dell'aria; coibenta le abitazioni contribuendo al risparmio energetico, rinfresca, rallegra. Il Parco urbano verticale migliora la qualità urbana ed è motivo di attrazione. Vittoria diventa un luogo magnetico e costituisce l'esempio e il prototipo per molte realtà urbane con simili problematiche in Italia e nel bacino mediterraneo.

# LE TESI DI LAUREA





**Progetto vincitore**

**progettisti**  
**Kafantaris Aris, Koliaki Vasiliki,**  
**Sagonas Dimitris**

**relatore**  
**Moraitis Konstantinos**

**EPIRUS (GRECIA)**

**HUMAN AND WATER ITINERARIES:  
 RE-INVENTING MYTHOLOGICAL  
 LANDSCAPES AT THE SPRINGS  
 OF RIVER ACHERON IN EPIRUS**

Il "Diploma Project" nella scuola di Architettura NTUA è completamente libero. Essendo una squadra abbiamo deciso di focalizzarci sulla ricerca finalizzata al paesaggio, per questo abbiamo scelto un sito piuttosto complicato con diversi livelli di significato: storico, mitologico, ecologico e sociale. Questo sito si chiama "Spring of river Acheron" e si trova nella Grecia settentrionale.

Il principale obiettivo che ci siamo imposti è stato quello di trovare un linguaggio architettonico per tutti questi diversi livelli di significato che produca un nuovo paesaggio, un paesaggio che possa lavorare con quello preesistente. Prima di tutto, abbiamo voluto presentare un qualcosa che fosse affine alle correnti di sviluppo tipiche della Grecia. Abbiamo quindi deciso di creare due zone che formano una spirale: una direttamente aperta al pubblico, l'altra più esoterica e naturale. La prima include percorsi per escursioni a piedi, caffè e parcheggi pubblici. La seconda consiste invece un giardino selvatico e mitologico con uno stagno primaverile e un'area di esposizione all'aperto.

È stato disegnato come un percorso di meditazione tematica creato secondo l'interpretazione spaziale mitologica di Jung. Con l'utilizzo della topografia, dei flussi d'acqua e delle piante, abbiamo realizzato un panorama di livelli tematizzati e fortemente connessi al contesto.

## GLI STUDENTI





**Progetto vincitore**

**progettisti**  
**Aura Barbato Francesca,**  
**Cominassi Roberto, Cutrone Domenico,**  
**Di Donna Lucrezia, Fiori Silvia,**  
**Grascelli Martina, Schiappapietra Adam**

**Studenti dell'istituto Quasar**  
**coordinati dai Professori**  
**Rességuier De Miremont Isabella**  
**(coordinatore architettura dei giardini),**  
**Bartolazzi Lorenza, Catalano Luca,**  
**Clementini Claudia, Costanzo Cristiana,**  
**Malandrino Pierfrancesco, Sante Simone**

**ROMA**

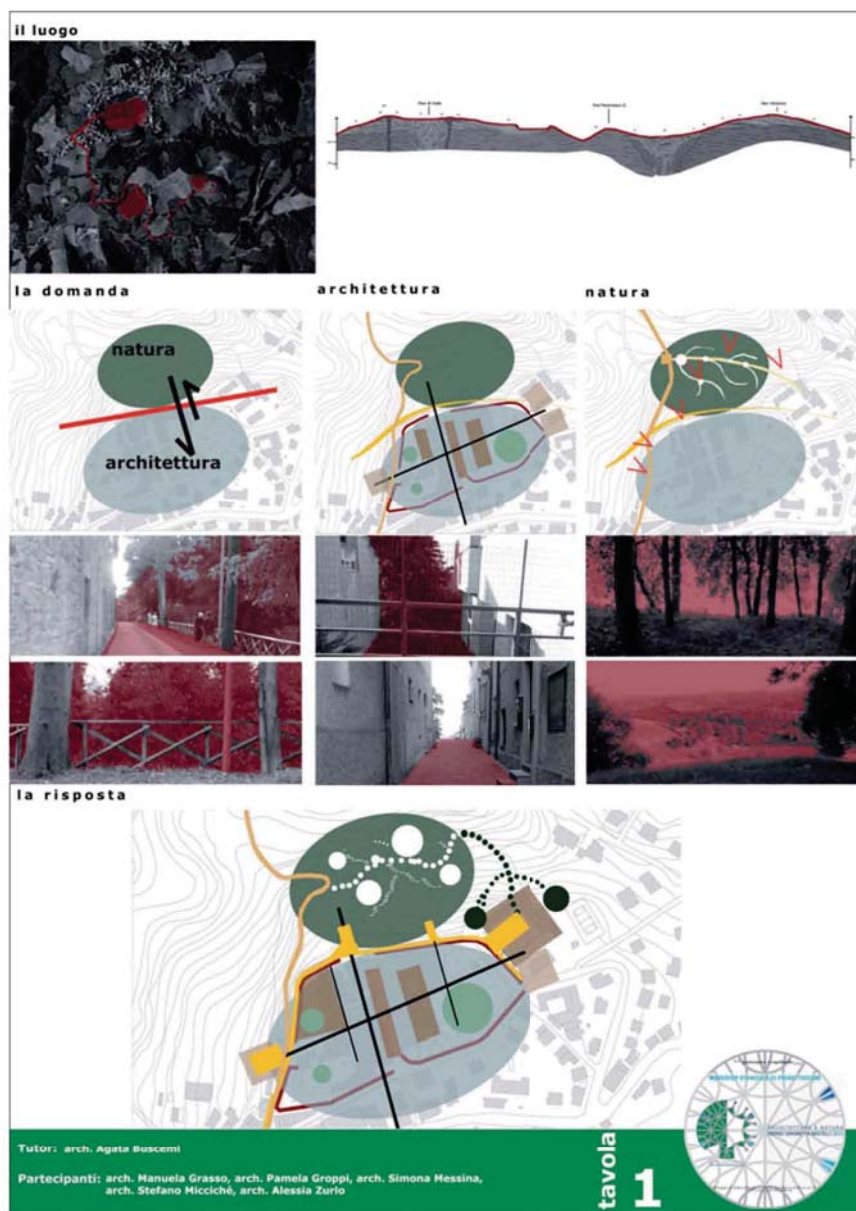
**GUARDALLÀ – AVVENTURE**  
**CREATIVE PRESSO IL FESTIVAL**  
**DEL VERDE E DEL PAESAGGIO 2013**

Guardallà è il titolo del giardino temporaneo realizzato per il Festival del Verde e del Paesaggio, tenutosi presso l'Auditorium di Roma nel maggio 2013. A seguito della vittoria del concorso "Avventure creative" indetto dal Festival, tra 54 partecipanti, 9 sono stati scelti per la realizzazione. La curiosità è stata il fil rouge della concezione del progetto. La curiosità che si accende, se pur piccola, ed irradia le parti più oscure dei nostri percorsi quotidiani, essa ci sprona a capire meglio cosa stiamo attraversando. Il visitatore quindi è condotto lungo un percorso stretto e obbligato, in cui si è compiuta una scelta precisa delle molteplici angolazioni di questo percorso verso l'esterno e, quindi, verso gli altri giardini, il planting vegetale rimanda ancora una volta all'idea della pausa e dello stare seduti. Una struttura flessibile che, se da una parte scandisce energicamente questo "corridoio della curiosità" – raggiungendo un'altezza massima di 2,10 m – dall'altra apre degli squarci nel paesaggio circostante e privilegia alcune visioni sui giardini limitrofi. In questo modo i cilindri di cartone si trasformano in affacci o davanzali – circa 90 cm – o ancora in elementi di seduta di altezza non superiore ai 40 cm, offrendo, quindi, al visitatore le diverse modalità della sosta nel verde. Finocchio, malva, melissa, echinacea, verberna sono alcune tra le specie più indicate per i giardini di produzione degli infusi, dei decotti e dei rimedi naturali, l'unica presenza arborea è la *Tilia platyphyllos* che è posta alla fine del percorso.

## IL WORKSHOP



## Progetto vincitore



**membri del gruppo**  
**Grasso Manuela, Groppi Pamela,**  
**Messina Simona, Micciché Stefano,**  
**Zurlo Alessia,**

**Tutor**  
**Buscemi Agata**

## LA RIQUALIFICAZIONE DEL BOSCHETTO DI SAN VENANZO

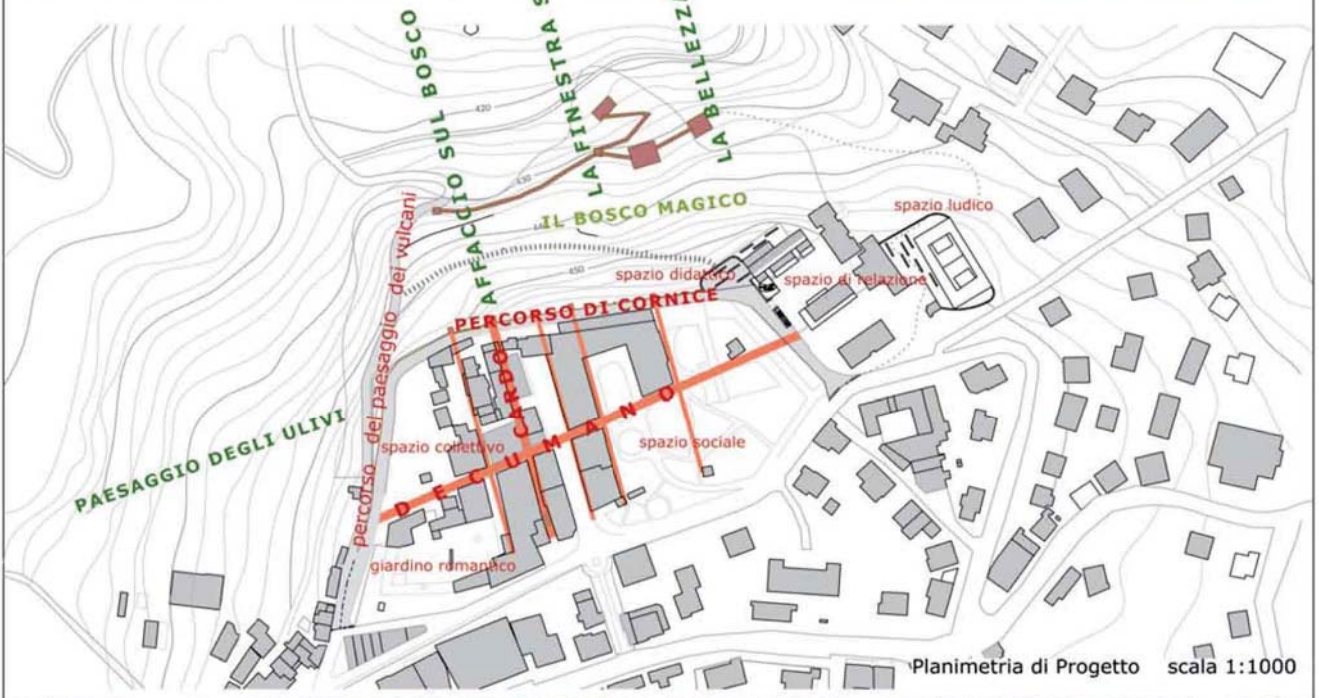
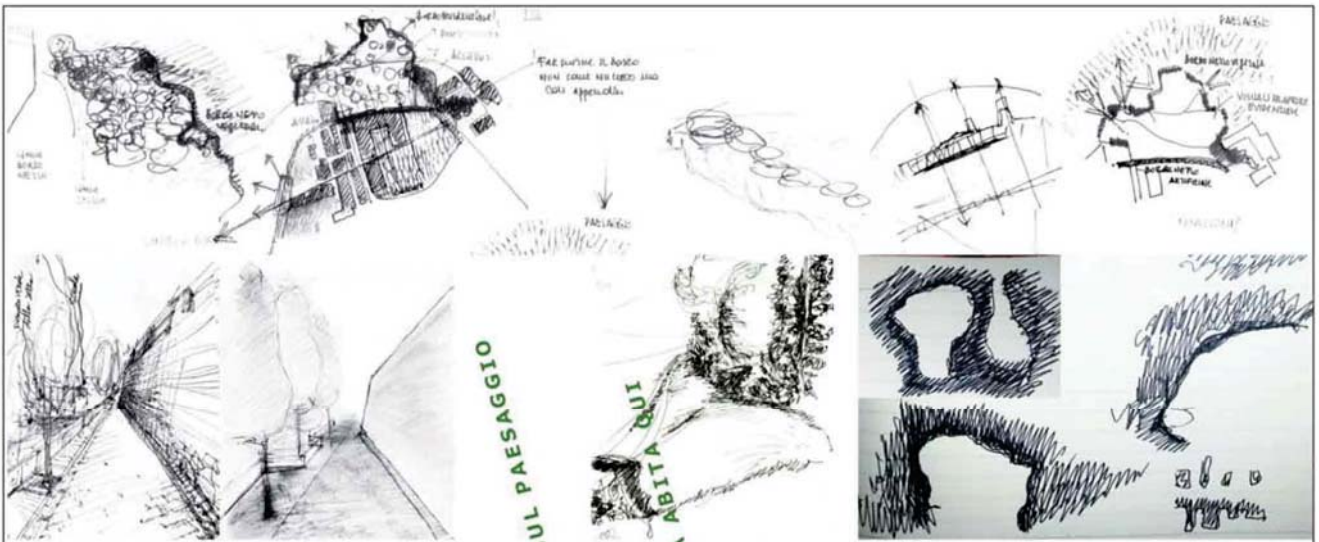
Il workshop svoltosi in occasione del Premio Simonetta Bastelli 2013, concernente la riqualificazione del "Boschetto" di San Venanzo, è stato un intenso momento di lavoro e riflessione durante il quale 26 giovani architetti si sono confrontati ed hanno riflettuto sul significato del paesaggio come supporto fisico e culturale.

Per poter definire una proposta coerente con le peculiarità del luogo in relazione con il suo paesaggio si è in prima istanza svolta un'analisi da cui è emerso che l'antico borgo giace sulla corona di uno dei tre piccoli crateri vulcanici che definiscono la struttura paesaggistica e geologica a grande scala.

La lettura del sistema urbano, ancora riconoscibile nel cardo, nel decumano e nell'antica muraglia medievale, ha permesso quindi la definizione di una rinnovata struttura, in cui gli accessi, gli elementi di valore architettonico e patrimoniale, il percorso perimetrale che costeggia sul versante nord la muraglia e si atesta al limite con il boschetto, si configurano come una membrana a partire dalla quale si tessono nuove relazioni fra le parti, secondo una pianificazione ed una progettazione sistematica, misurata, che tiene conto anche di aspetti come la gestione e la conservazione degli elementi esistenti, nonché la loro programmazione e relazione nel tempo.

Il boschetto, unità paesaggistica singolare, estremamente fragile, ma allo stesso tempo carica di simbolismi e di una forte identità, è l'elemento della membrana a partire dal quale si innesca un processo di dinamizzazione del luogo, tanto nel contesto urbano come nelle aree naturali, di cui il boschetto è come in una fiaba l'elemento "magico".





Tutor: arch. Agata Buscemi

Partecipanti: arch. Manuela Grasso, arch. Pamela Groppi, arch. Simona Messina,  
arch. Stefano Micciché, arch. Alessia Zurlo

tavola  
2



**SAN VENANZO:** MORFOLOGIA E STRUTTURE VULCANICHE\_VULCANO DI SAN VENANZO  
 VULCANO DI PIAN DE CELLE\_VENANZITE\_TOPOGRAFIA\_**CARDO\_DECUMANO**\_VILLA FAINA  
**MUSEO VULCANOLOGICO\_VILLA VALENTINI\_CASA VINCENZIANA G. ANDREOLI**  
 PARCO PUBBLICO VILLA VALENTINI\_**SCUOLA ELEMENTARE**\_PARCO PUBBLICO DI VILLA FAINA

**BOSCHETTO:** BOSCO SACRO\_BOSCO DELLA **MAGIA**\_BOSCO SCIENTIFICO



Chiochirichi le tre formiche  
 chiochirichi dove só ite  
 chiochirichi só ite al ballo  
 chiochirichi quando arverranno  
 chiochirichi verran 'sta sera  
 chiochirichi 'n c'è niente a cena  
 chiochirichi c'è l'ansolata  
 chiochirichi non é lavata  
 chiochirichi lavavta tu  
 chiochirichi nu' la vojo piú



BOSCO DIDATTICO\_BOSCO DELL'**ARTE**\_BOSCO DELLO SPORT\_BOSCO DELLE RISATE



Giro giro tondo casca 'l mónno casca la  
 terra tutte jú per terra

Lucciola, lucciola vien da me que te dó  
 'l anderré 'l panderré, de la reggina  
 lucciola, lucciola vien vicina

BOSCHETTO\_TRADIZIONE\_**CULTURA**\_FOLKLORE\_TERMINE DIALETTALI



Se sta, me ne sto  
 se nu sta, me ne  
 vo la goccia cascò  
 e lue se n' annò



BOSCO DELLE **FESTE**\_BOSCO DEL TERRORE\_BOSCO DELLE FATE



La Signora del toppé va  
 alla messa quando 'n  
 c'è je se perde 'na  
 ciabatta, curre, curre,  
 come 'na matta



BOSCO DELLE FAVOLE\_BOSCO DEI **BAMBINI**\_BOSCO.....



Bona notte, bona notte,  
 pija 'l lupo p' le pallotte  
 e se nu' lo poe tené curre,  
 curre a chiamá tammé



Tutor: arch. Agata Buscemi

Partecipanti: arch. Manuela Grasso, arch. Pamela Groppi, arch. Simona Messina,  
 arch. Stefano Micciché, arch. Alessia Zurlo

tavola  
**3**

Finito di stampare  
nel mese di Febbraio 2014

Palombi & Partner Srl  
Roma

con il patrocinio  
e la compartecipazione di:

Regione Umbria  
 comune di SAN VENANZO  
 SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA  
 DICA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA  
 ROMA TRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
 DIBAF Università degli Studi della Tuscia  
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE  
 LABORATORIO DI RICERCA MILLE CITTÀ  
 UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
 Εθνικό Μετσόβιο Πολυτεχνείο  
 CNA PPC CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI  
 ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DI ROMA E PROVINCIA  
 ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI TERNI  
 CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI  
 FONDAZIONE ALMAGIA  
 ach ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA  
 AIAPP LAZIO ABRUZZO MOLISE SARDEGNA  
 ISTITUTOQUASAR.COM DESIGN UNIVERSITY ROMA  
 PromoVerde  
 L'Albero della Saggezza



PREMIO SIMONETTA BASTELLI  
[www.simonettabastelli.com](http://www.simonettabastelli.com)

€ 25,00

ISBN 978-88-6060-591-7  
9 788860 605917

con il contributo di:



FATTORIA AQUILONE  
 CERAMICHE APPIA NUOVA  
 STREGA ALBERNI  
 ALONISSOS BEACH  
 natura e architettura  
 RESTALDI  
 molisextra  
 PALOMBI EDITORI  
 PAYSAGE  
 NEMETON HIGH GREEN TECH MAGAZINE  
 (h)ortus rivista di architettura  
 FrancoAngeli  
 PALOMBI EDITORI

media partners:

editori: